



L'INTERVISTA

Giorgio Chiarion Chiasoni, Direttore f.f. Invest EU e Istituzioni finanziarie, DG ECFIN, Commissione europea



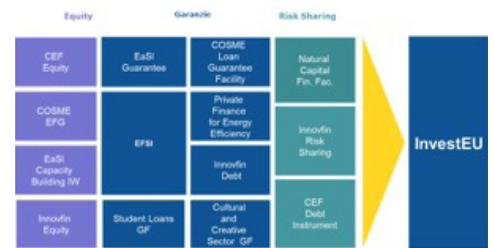
Il programma InvestEU concentra al suo interno numerosi strumenti della programmazione 14-20. Quali in particolare e come sarà resa coerente l'offerta a partire da ambiti di intervento così articolati (garanzie, equity, condivisione del rischio)?

Il fondo InvestEU integra in un unico strumento "multi-policy" il piano economico che nel precedente Quadro Finanziario Pluriennale è stato realizzato tramite il FEIS (Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici), il c.d. "Piano Juncker", e tramite altri 13 strumenti finanziari precedentemente gestiti separatamente a livello centrale (e.g. COSME - Programme for the Competitiveness of Enterprises and SMEs, InnovFin nel framework di Horizon 2020, Programme for Research and Innovation, EaSI - Programme for Employment and Social Innovation, CCS - Cultural and Creative Sectors Guarantee Fa-

cility, CEF - Connecting Europe Facility, ecc...):

Il Razionale di InvestEU

I Programmi del passato



Per l'elenco completo si rimanda all'Allegato 4 del [Regolamento InvestEU](#). Il fondo InvestEU raggrupperà quindi sotto un unico ombrello la molteplicità di strumenti che ha caratterizzato il precedente periodo di programmazione e si prefigge come obiettivo di essere uno strumento basato sul merca-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

L'industria europea: lezioni dalla crisi

Quattordici mesi dopo la pubblicazione della Strategia industriale europea, avvenuta proprio nelle prime settimane di emergenza sanitaria e dopo due successivi rinvii, la Commissione raccoglie l'invito dello scorso ottobre da parte degli Stati membri ed integra la visione a suo tempo proposta con nuove misure dettate dalle lezioni emerse dalla crisi. La pandemia ha reso l'Europa ben cosciente della necessità di garantire la sicurezza delle filiere produttive ed è proprio sulle cd "dipendenze strategiche" che si deve concentrare la risposta dell'UE. Un approccio molto concreto, che individua 137 prodotti per i quali l'Europa è fortemente dipendente dalle importazioni (più della metà provenienti dalla Cina), concentrando su 34 di essi (tra cui materie prime come diamanti e terre rare e prodotti farmaceutici) i maggiori rischi per la difficoltà di una futura sostituzione con prodotti europei. Qui l'intervento attraverso riciclo e processi d'innovazione può incidere positivamente sui flussi d'importazione. Ma l'analisi

della Commissione va ben oltre, presentando uno studio dettagliato sui 14 cd ecosistemi, che proprio la strategia del marzo 2020 aveva individuato come il principale target d'intervento per i prossimi anni. Un'analisi microeconomica estremamente articolata che, attraverso l'utilizzo di indicatori chiave di performance, dovrà consentire di misurare in futuro i progressi realizzati, ma anche individuare ostacoli ed ambiti su cui intervenire. Per ogni ecosistema la Commissione propone inoltre un percorso di transizione, in grado di supportare l'impresa nella sua trasformazione digitale ed ecologica; percorso fondato sulla co-creazione, con un diretto coinvolgimento degli attori economici. Lo Strumento di emergenza per il mercato interno, annunciato dalla Presidente Von der Leyen nel febbraio scorso, comincia a prendere forma: più condivisione d'informazione, coordinamento e solidarietà con lo Stato membro che sarà obbligato ad adottare misure di contrasto alla crisi. Alle carenze improvvisate di prodotti bisognerà

far fronte con regole nuove sul fronte della valutazione di conformità e collaborazione rafforzata sulle procedure d'appalto pubblico. Una proposta più articolata sarà pubblicata nel primo trimestre 2022. Partenariati industriali, alleanze strategiche in quattro nuovi settori, che seguono quanto già previsto per batterie, materie prime ed idrogeno e ruolo sempre maggiore per i progetti importanti di comune interesse europeo (IPCEI), rilanciano infine il ruolo delle piattaforme come momento di stimolo e sviluppo delle politiche settoriali UE. Piattaforme dove, come rileva anche EUROCHAMBRES, l'attenzione non sembra concentrata sulle PMI. Come non sembrano emergere dalla proposta interventi mirati a sostenere le piccole e medie imprese nella delicatissima fase di uscita dalla crisi. Forse anche la Strategia PMI, anch'essa pubblicata a marzo 2020, avrebbe meritato una visione post COVID. Ma la Commissione non sembra intenzionata a procedere in questa direzione.

to e orientato alla domanda. Ma sarà al contempo anche guidato dalle priorità politiche dell'Unione, stabilite dalla nuova Commissione, in quanto gli investimenti che verranno supportati saranno riconducibili a quattro "finestre" tematiche:

- 1) Infrastrutture sostenibili
- 2) Ricerca, innovazione e digitalizzazione,
- 3) Piccole e Medie Imprese
- 4) Settore sociale e competenze

I potenziali benefici per la società derivanti dagli investimenti dell'Unione in questi settori sono elevati, ma questi investimenti spesso non vengono realizzati a causa di persistenti fallimenti del mercato e/o di condizioni di investimento subottimali. InvestEU offre risorse dell'Unione dedicate a superare questi limiti: il programma ambisce infatti a mobilitare oltre € 370 miliardi di investimenti aggiuntivi nel periodo di programmazione 2021-2027, dando in particolare priorità agli investimenti sostenibili, all'innovazione e alla creazione di posti di lavoro in Europa. Raggruppando ambiti di intervento così diversi, InvestEU rappresenta essenzialmente una semplificazione amministrativa per i partner strategici della Commissione che lo implementeranno, come meglio precisato nel seguito, e conseguentemente consentirà loro di offrire ai beneficiari finali - i soggetti promotori dei progetti e le imprese - prodotti finanziari diversi ma supportati dalla medesima garanzia "InvestEU" dell'Unione Europea.

InvestEU sarà supportato da una struttura centrale di supporto e da un portale informativo. Come saranno organizzati e quali le modifiche rispetto agli attuali servizi?

Il [programma InvestEU](#), come il suo predecessore FEIS, si articola su tre pilastri:

- 1) un fondo di garanzia (InvestEU Fund)
- 2) un polo di servizi di assistenza tecnica (InvestEU Advisory Hub)
- 3) un portale per i progetti (InvestEU Portal)



Basandosi sul successo del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) incluso nel piano Juncker, il fondo InvestEU mobiliterà investimenti pubblici e privati attraverso una garanzia UE di 26 miliardi di euro. La garanzia UE sosterrà i progetti di investimento promossi dai partner strategici della Commissione Europea: il principale partner resterà il gruppo BEI (Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti), che ha attuato e gestito con successo il FEIS dal suo lancio nel 2015. Oltre al gruppo BEI, e questa è una delle principali novità di InvestEU, anche altre istituzioni finanziarie internazionali attive in Europa - come la BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo), o la CEB (Banca

del Consiglio d'Europa) - e le banche di sviluppo nazionali - come Cassa Depositi e Prestiti - potranno avere accesso diretto alla garanzia dell'Unione. Per qualificarsi come partner strategici, queste istituzioni - in linea con il nuovo regolamento finanziario - avranno superato il processo di accreditamento alla gestione dei fondi EU e avranno partecipato con successo al bando che la Commissione si appresta a lanciare per allocare i fondi InvestEU. Pertanto i beneficiari finali - soggetti promotori di progetti e imprese - potranno rivolgersi ai partner strategici della Commissione per accedere ai prodotti finanziari offerti con il supporto della garanzia "InvestEU".

Il programma InvestEU comprende anche una componente di assistenza tecnica per sostenere la fase di preparazione e sviluppo dei progetti di investimento. La differenza rispetto al modello del Piano Juncker, anche in questo caso così come per l'accesso alla garanzia, è rappresentata dal fatto che i promotori dei progetti e le imprese potranno rivolgersi non più solamente all'Advisory Hub del Gruppo BEI (EIAH - European Investments Advisory Hub) ma anche ai servizi di Advisory offerti dagli altri partner strategici della Commissione.

In che modo InvestEU potrà creare possibili sinergie con altre opportunità di finanziamento UE?

In aggiunta a quanto già stanziato dall'Unione per la costituzione del Fondo InvestEU, il programma prevede che gli Stati Membri dell'Unione possano contribuire altre risorse UE aggiuntive sia attraverso i fondi strutturali, sia attraverso il RRF ("Recovery Fund") per interventi di InvestEU nello Stato Membro. Per quanto riguarda i fondi strutturali, è possibile allocare un ammontare fino al 5% dei fondi totali presso il c.d. Comparto Nazionale (*Member State Compartment*) di InvestEU. Tali fondi aggiuntivi, che possono essere dedicati a una o più finestre di intervento, andranno ad incrementare la disponibilità complessiva di risorse nazionali e regionali provenienti da InvestEU e che verranno canalizzate verso i progetti e le imprese per il tramite dei partner strategici della Commissione. Le maggiori risorse che potranno essere messe a disposizione dall'Italia attraverso il Comparto Nazionale potranno quindi incrementare la dotazione complessiva di risorse InvestEU. Per quanto riguarda la Recovery and Resilience Facility (RRF), gli Stati Membri possono allocare fino al 4% delle risorse disponibili al Comparto Nazionale di InvestEU. I Paesi dell'Unione possono dunque utilizzare il programma InvestEU anche come strumento per implementare il proprio Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR). I Paesi possono inoltre utilizzare l'InvestEU Advisory Hub per implementare parte dei PNRR, in linea con gli obiettivi della Recovery and Resilience Facility (RRF). La RRF è lo strumento chiave di Next Generation EU, il budget aggiuntivo che l'Unione metterà in campo per finanziare la ripresa dalla crisi post-pandemia. RRF metterà a disposizione € 672.5 miliardi di fondi, nella forma di prestiti e contributi a fondo perduto, per supportare le riforme e gli investimenti negli Stati Membri. Lo scopo principale di RRF è quindi quello di mitigare gli impatti negativi economici e sociali che la pandemia coronavirus ha creato e di rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e meglio preparate ad affrontare le sfide e cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale.

Ricordiamo che l'obiettivo del programma InvestEU rimane quello di fornire finanza a lungo termine a imprese e progetti pur supportando le politiche dell'Unione contribuendo quindi a sostenere finanziariamente la ripresa dalla profonda crisi economica e sociale che stiamo attraversando. In particolare, essendo in parte finanziato dai fondi di *Next Generation EU*, potrà fornire un supporto cruciale proprio nella fase attuale, contribuendo a rafforzare la resilienza dell'economia europea e a finanziare il rafforzamento delle *value chain* strategiche. Ad ogni buon conto, anche in presenza di risorse UE aggiuntive a quelle in dotazione ad InvestEU, il meccanismo di accesso per i beneficiari finali rimane invariato, ovvero attraverso gli strumenti finanziari messi a disposizione dai partner della Commissione.



Come possono posizionarsi i corpi intermedi, quali le Camere di Commercio, per assistere i territori nel miglior utilizzo delle risorse disponibili?

Come già avvenuto per il Piano Juncker, anche per InvestEU è molto importante l'attività di informazione e formazione per spiegare ai beneficiari finali le modalità con cui gli strumenti finanziari che beneficeranno delle garanzie UE saranno messi a disposizione. È importante infatti sempre ribadire che non si tratta di strumenti a fondo perduto, bensì di prodotti finanziari e di servizi di assistenza tecnica che verranno veicolati per il tramite di intermediari selezionati dalla Commissione. Il contributo che i corpi intermedi, quali le Camere di Commercio, possono dare è dunque fondamentale per facilitare la diffusione di una corretta conoscenza di InvestEU, delle sue potenzialità e soprattutto delle modalità di accesso. Ad esempio le Camere di Commercio potrebbero organizzare una serie di webinar in cui la Commissione può intervenire ad illustrare il Programma. Si rammenta a tal proposito l'iniziativa Tandem Tour a suo tempo organizzata per il Piano Juncker e che potrà essere replicata quando la selezione dei partner strategici sarà completata. Come orizzonte temporale indicativo la Commissione stima che i primi prodotti finanziari per i beneficiari finali potranno essere resi disponibili tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. Nel frattempo la Commissione è disponibile ad intervenire in webinar informativi preliminari per avviare la campagna di formazione su InvestEU. Inoltre ogni altro supporto - pubblicazioni periodiche e/o altre modalità mediatiche di diffusione delle informazioni - potranno essere di grande aiuto per fornire in maniera corretta e tempestiva le novità sullo stato di avanzamento del programma che, ricordiamo, ha un orizzonte pluriennale per sostenere gli investimenti durante il QFP 2021-2027.

OSSERVATORIO 21-27

Il Parlamento europeo approva Horizon Europe

Il Parlamento europeo ha approvato il 27 aprile - al termine di 3 anni di negoziato - il nuovo programma di ricerca e innovazione dell'Unione europea per il settennio 2021-2027 Horizon Europe, già applicato dalla Commissione Europea, in via provvisoria, dal 1° gennaio 2021. (vedi ME n°4, 5, 6 e 7 -2021). Horizon Europe promuoverà la ripresa dalla pandemia di Covid-19 e faciliterà la trasformazione verde e quella digitale europea, grazie al più consistente budget per la ricerca e innovazione mai stabilito dall'UE: un ammontare complessivo di oltre 95,5 miliardi di EUR, che comprende 5.4 miliardi dallo strumento per la ripresa Next Generation EU, e un investimento aggiuntivo di 4 miliardi provenienti dal Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione. Il programma garantisce finanziamenti a breve e lungo termine in tutti i campi del sapere scientifico-tecnologico - dalla salute al digitale, dall'energia alle scienze sociali - per supportare la ricerca e l'innovazione in relazione alle sfide globali del presente e del futuro: tra di esse, la lotta ai cambiamenti climatici, la digitalizzazione e la pandemia di Co-

vid-19. Previsto anche il sostegno alle PMI innovative, alle infrastrutture europee di ricerca, e 1 miliardo supplementare per la ricerca di base, stanziato tramite il Consiglio europeo della ricerca (ERC). Horizon Europe è composto nello specifico da tre pilastri: 1) il pilastro "Scienza di eccellenza", che sosterrà con cospicui finanziamenti i progetti di ricerca di frontiera, sviluppati e condotti da singoli ricercatori e ricercatrici di successo, mediante l'ERC. Finanzia anche borse di studio e scambi per ricercatori e ricercatrici a inizio carriera tramite i bandi Marie Skłodowska-Curie e investirà in infrastrutture di ricerca. Il programma di lavoro dell'ERC e i relativi bandi sono stati già pubblicati a febbraio (vedi ME n°4). 2) Il pilastro "Sfide globali e competitività industriale europea" sosterrà direttamente la ricerca relativa alle sfide della società e alle capacità tecnologiche e industriali e definirà l'interesse principale delle missioni di ricerca a livello dell'UE. Finanzia progetti di ricerca medio-grandi che vedono la collaborazione di università, industrie e organizzazioni della società civile. Il pilastro

comprende anche le attività svolte dal Centro comune di ricerca della Commissione europea (JRC), che sostiene le autorità politiche a livello nazionale ed europeo con informazioni scientifiche indipendenti e assistenza tecnica. 3) Il pilastro "Europa innovativa" mira a rendere l'Europa leader nell'innovazione creatrice di nuovi mercati e, rafforzando ulteriormente l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), a stimolare l'integrazione delle attività economiche, della ricerca, dell'istruzione superiore e dell'imprenditorialità. Il pilastro comprende anche il nuovo Consiglio europeo dell'innovazione (EIC) - una novità chiave del programma - che con un budget di 10 miliardi di EUR, supporterà singole start-up o piccole imprese altamente innovative, con lo scopo di finanziare innovazioni dirompenti e a contenuto estremamente avanzato (deep-tech) lungo l'intero ciclo dell'innovazione (dall'idea al mercato). Il programma di lavoro dell'EIC e i relativi bandi sono stati già pubblicati a marzo (vedi ME n°7).

laura.dantuono@unioncamere-europa.eu

Horizon Europe



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Sovvenzioni estere: misure di controllo dell'Ue

Dopo la pubblicazione nel 2020 di un Libro bianco dedicato e un ampio ciclo di consultazioni, la Commissione europea propone un [nuovo regolamento](#) che affronta la questione dei potenziali effetti distortivi causati dalle sovvenzioni estere nel mercato unico, accompagnato da una [relazione sulla valutazione d'impatto](#) che ne illustra la logica e descrive diverse situazioni in grado di generare eventi distortivi (ad esempio, prestiti a tasso zero o altre garanzie statali illimitate nel contesto di finanziamenti sottocosto, accordi a imposizione zero o sovvenzioni finanziarie dirette). L'obiettivo è quello di colmare una lacuna nel corpus normativo a causa della quale le sovvenzioni concesse dai governi dei paesi terzi non sono in buona parte controllate, mentre quelle accordate dagli Stati membri sono soggette a verifiche rigorose. In virtù del nuovo regolamento, dunque, la Commissione potrà esaminare i contributi finanziari concessi dalle autorità pubbliche di Paesi terzi a vantaggio delle imprese che svolgono un'attività economica nell'UE e, eventualmente, porvi rimedio ricorrendo a uno dei tre strumenti introdotti, due basati sulla notifica e uno generale di sorveglianza del mercato. Nell'accertare una sovvenzione estera distortiva, si valuteranno i possibili effetti positivi dell'aiuto e l'equilibrio tra questi e quelli negativi derivanti dalla distorsione. Se questi ultimi dovessero prevalere, l'Esecutivo europeo potrà imporre misure di riparazione da parte delle imprese interessate.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Accordo UE-UK: qualche asso nella Manica

Lo scorso 28 aprile il Parlamento europeo ha accolto favorevolmente la conclusione dell'[accordo commerciale e di cooperazione UE-Regno Unito \(TCA\)](#), consenso necessario per la sua entrata in vigore in modo permanente prima della scadenza del 30 aprile. Come è noto, alla Vigilia di Natale i negoziatori avevano trovato la quadra sull'accordo che stabilisce i termini della futura cooperazione, sancendo l'applicazione provvisoria dal primo gennaio 2021 per evitare complicazioni. Pur considerandolo un "errore storico" - in quanto nessun paese terzo può godere degli stessi benefici di uno Stato membro - gli eurodeputati hanno approvato con favore il TCA a zero quote e zero tariffe tra Unione e Regno Unito, nonché le garanzie sulle regole per la concorrenza leale, e le disposizioni riguardanti consumatori, energia, pesca, traffico aereo e protezione dei dati. Restano però elementi di dissonanza - il Regno Unito ha infatti escluso dall'Agreement politica estera, sicurezza e sviluppo, e non ha confermato la partecipazione al programma Erasmus Plus - e alcuni nodi da risolvere. In particolare, la gestione del complesso meccanismo di *governance* e la spinosa disputa sull'Irlanda del Nord (le parti hanno identificato 27 aree di divergenza sulle quali stanno cercando un terreno comune). Dopo settimane di negoziati, si è invece raggiunto un accordo sullo *status* della delegazione dell'UE nel Regno Unito, compresa la questione delle immunità per il suo staff.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Dogane e fiscalità: la messa a sistema europea

Lo scorso 3 maggio, la Commissione europea ha lanciato una nuova iniziativa di e-learning per gli operatori fiscali e doganali a livello europeo. Il portale [CusTax](#) mira a creare competenze comuni e a migliorare le capacità dei responsabili di tematiche doganali e fiscali attivi nel settore pubblico, nelle amministrazioni e nelle autorità nazionali, ed in quello privato, ossia nelle imprese e nelle università. Lo strumento, a cui è possibile registrarsi attraverso Eulogin, oltre ad includere differenti strutture formative - dall'apprendimento e dallo sviluppo autodidattico agli scambi interattivi delle migliori pratiche - e a fornire supporto nella modernizzazione delle competenze doganali e fiscali nell'UE, si propone di aiutare gli interessati a costruire set di competenze comuni per affrontare priorità condivise, come la frode, l'evasione fiscale e la digitalizzazione. Puntando a razionalizzare metodologie di *training* di successo che hanno contribuito ad arricchire le conoscenze di più di 2 milioni di professionisti dei 2 settori coinvolti negli ultimi 5 anni, *Custax* si avvale di una struttura classica, suddivisa in 5 categorie: *Catalogo*, *Calendario*, *Forum*, *News* e *Quadro delle Competenze*. A fronte di un'offerta formativa ricca e variegata (*Nanolearning* incluso) e di un *Framework* delle *Skills* completo, soprattutto per quanto riguarda la parte fiscale (compreso il *Tax CompEU* disponibile nelle 21 lingue Ue), risultano ancora da implementare il Forum e la sezione dedicata alle novità.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Un nuovo strumento per le PMI che vogliono fare business in Cina

L'EU SME Centre è un'iniziativa dell'Unione europea che mette a disposizione una gamma completa di servizi di supporto pratico alle PMI europee, affinché possano cogliere opportunità di business in Cina. Un gruppo di esperti fornisce consulenza in quattro aree tematiche: lo sviluppo aziendale, l'orientamento legislativo, le questioni inerenti alla conformità di prodotto e agli standard, la gestione delle risorse umane. Il centro ha lanciato recentemente uno strumento online: il [Self-Diagnosis Tool](#) che offre alle PMI in fase esplorativa un rapido check circa la loro conoscenza e comprensione dei fattori che potranno determinare il successo della loro iniziativa nella Repubblica democratica. Lo strumento è composto da un quiz generale e da quattro moduli specializzati. Questi ultimi vertono su diversi aspetti dell'ambiente imprenditoriale cinese, sulla regolamentazione dei prodotti, sugli aspetti connessi alla finanza e alla tassazione e su aspetti connessi alle risorse umane. Ad ogni domanda a risposta multipla viene assegnato un punteggio. Il quiz generale ne contiene 20, per una durata di 10 minuti. Con ulteriori 20 minuti, 5 per ogni modulo, si ha un primo ritorno per capire se si sia consci delle molte sfide che devono essere prese in considerazione e riorientare il proprio piano aziendale prima del lancio. Lo strumento, che vede EUROCHAMBRES e la Camera di Commercio Italiana in Cina tra i partner, fornisce un'ulteriore guida attraverso un elenco personalizzato di buone pratiche, casi studio, risposte a domande frequenti e risorse aggiuntive cui fare riferimento.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EU4Business

EU4Business: l'intervento UE nel Partenariato Orientale

Recente la pubblicazione dei 6 [country report](#) degli Stati del Partenariato orientale aderenti all'iniziativa *EU4Business: Connecting Companies* (vedi ME N° 7, 2020). I documenti intendono fornire informazioni dettagliate in merito a tutte le attività di supporto UE alle imprese in ambito nazionale nelle tre aree prioritarie del programma: accesso ai finanziamenti, servizi di sviluppo aziendale ed ecosistemi di impresa. Bilancio favorevole in Armenia, che ha goduto di 18,3 milioni di € a sostegno di quasi 8.330 PMI. Risultato: 4.588 nuovi posti di lavoro e 102,9 milioni di euro di incremento. Fanno invece fatica Azerbaigian e Bielorussia, che, con rispettivamente 11,7 e 8,5 milioni di € di contributi, sono i fanalini di coda. Se risulta netto il divario fra le imprese sostenute, 9198 in Bielorussia e 1451 in Azerbaigian, appaiono molto vicini i dati per quanto riguarda i posti di lavoro e l'incremento economico: 3983 e 58,4 milioni di € nel primo caso e 4.563 e 60,9 milioni di € nel secondo. Più confortanti le cifre per i 3 maggiori Paesi. Se i 75,89 milioni di € (per 6.234 PMI) ricevuti hanno generato 31.443 nuovi posti di lavoro e 414,8 milioni di € di reddito supplementare in Armenia e i 25,8 milioni di euro destinati alla Moldova hanno sostenuto 19531 PMI, creando 21930 nuove occupazioni per un aumento di PIL pari a 345 milioni di €, colpisce il quadro per l'Ucraina: 47,6 milioni di € di contributi per sole 4287 imprese hanno portato ben 50.799 nuove unità occupazionali e ben 406 milioni di € di utile. Interessante, infine, un macrodato comune a tutti i 6 paesi: un terzo delle imprese oggetto dell'iniziativa risulta a conduzione femminile.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Erasmus+: i partenariati su scala ridotta

I partenariati su scala ridotta previsti nell'ambito dell'azione chiave 2 di Era-

smus+, illustrati nella [guida al Programma 2021](#), sono lo strumento cui punta l'Esecutivo europeo per allargare la base dei beneficiari coinvolgendo nuovi partecipanti e organizzazioni meno esperte. I progetti affronteranno almeno una priorità orizzontale (sostenibilità ambientale, inclusione e diversità, dimensione digitale) e/o almeno una priorità specifica pertinente agli ambiti strategici di Erasmus+ (campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport). Caratterizzato da importi minori delle sovvenzioni concesse (i richiedenti sceglieranno tra i due importi di 30.000 € e 60.000 € coerentemente alle attività da intraprendere e ai risultati che si sono ricercati) e da una durata inferiore, (tra i 6 e i 24 mesi), il quadro di riferimento presenta requisiti amministrativi più semplici rispetto ai partenariati di cooperazione. Un partenariato su scala ridotta è transnazionale e coinvolge almeno due organizzazioni di due diversi paesi aderenti al programma. Per la [ricerca di partner](#) è possibile utilizzare il portale europeo dei bandi. Le proposte progettuali hanno un contenuto più snello (si veda il seguente [documento esemplificativo](#)) e sono articolate in: obiettivi, attività proposte e risultati previsti. Questi tre elementi devono essere chiaramente collegati tra loro e presentati in modo coerente. Richiesto un calendario generale del progetto con la data prevista per il completamento delle tappe intermedie principali e un bilancio essenziale che elenchi le attività pianificate e indichi la quota di sovvenzione assegnata a ciascuna di esse. Due le date di scadenza per la [call](#) del 2021: il 20 maggio e il 3 novembre.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



InduCCI, la Camera di Commercio di Padova e la valorizzazione delle imprese creative e culturali

La Camera di Commercio di Padova partecipa al progetto InduCCI “Cultural and Creative Industries in Traditional Industrial Regions as Drivers for Transformation in Economy and Society” finanziato dal Programma di cooperazione transnazionale Interreg Central Europe. Avviato il 1° aprile 2019, il progetto si concluderà il 31 dicembre 2021 ed è supportato da numerosi partner: CWE, società per lo sviluppo della città di Chemnitz-Germania (capofila); SACCI, Associazione Regionale delle Industrie Creative e Culturali della Sassonia (Germania); Creative Region Linz & Alta Austria (Austria); Microregione Sokolov-Est (Repubblica Ceca);

Camera di Commercio di Padova (Italia); BSC - Business Support Centre, Kranj (Slovenia); l'Agenzia per lo Sviluppo Regionale di Bielsko-Biala (Polonia); Stebo - Competence Centre Community Development (Belgio). Il progetto InduCCI ha origine dalla considerazione che le imprese creative e culturali possono aiutare le regioni industriali a far fronte alla trasformazione economica e sociale in corso e mira a valorizzare le imprese creative e culturali come fattore di sviluppo e a rafforzare la collaborazione e la conoscenza tra imprese manifatturiere tradizionali e imprese creative e culturali. In quest'ottica i partner stanno lavorando alla creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo delle industrie creative e culturali (CCI), migliorando le politiche per la promozione delle CCI nel sistema economico locale sperimentando nuove opportunità di sviluppo economico; a dare migliore visibilità alle CCI già presenti nelle regioni interessate dal progetto e in modo da favorire i collegamenti con le industrie esistenti per aumentare la competitività; a sostenere, attraverso le azioni pilota, il potenziale delle CCI come attori e innovatori economici, nonché motore del cambiamento sociale e della nuova imprenditoria. Gli approcci più rilevanti verranno resi disponibili in una “cassetta degli attrezzi” ad altre regioni industriali e alle reti CCI europee per garantire l'adozione e la diffusione delle politiche proposte. La Camera di Commercio di Padova collabora in particolare guidando il WP2 legato al miglioramento dei collegamenti e delle interazioni tra industrie tradizionali e imprese creative e culturali e all'attrattività delle regioni industriali per le CCI favorendo lo sviluppo di un ecosistema favorevole alla nascita e alla crescita delle CCI, basato sulla creazione di servizi di supporto specifici e misure per facilitare le connessioni tra creativi e aziende tradizionali. Se consideriamo le azioni pilota, ha visto la luce in queste settimane la rete degli “Sportelli InduCCI”, aperti a Padova,

Treviso, Rovigo e Verona con la collaborazione di T2I e Assindustria Veneto Centro, partner locali del progetto, che hanno partecipato ad un apposito bando della Camera di Commercio di Padova, per fornire supporto e consulenza mirata alle CCI e ai futuri imprenditori del settore. In collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico Galileo di Padova ed il suo dipartimento Scuola Italiana Design verrà invece avviata un'azione innovativa per ideare soluzioni che aumentino il benessere dei lavoratori ed il lavoro in sicurezza, in particolare di fronte a questa situazione di pandemia. Con il Teatro Stabile del Veneto viene realizzata un'azione legata allo storytelling e teatro d'impresa, finalizzata a creare una piccola rassegna che illustri in modo innovativo il valore culturale e la storia di alcune imprese, selezionate tramite un apposito bando. Infine, con un occhio al futuro, la collaborazione con l'Università Ca'Foscari e l'Istituto Valle per sperimentare con gli studenti le innovazioni della “digital art”, per creare un'installazione che sarà presentata ad una fiera dedicata all'orientamento scolastico. Accanto a queste azioni pilota, InduCCI invita i partner a lavorare a documenti di mappatura e proposta di nuove azioni e strategie per sostenere e valorizzare il ruolo di driver per lo sviluppo delle imprese creative e culturali. È un'azione tanto più significativa in questo periodo, in cui sta iniziando la nuova programmazione europea 2021-2027 e le regioni stanno mettendo a punto i Piani Operativi Regionali. La pandemia ha purtroppo costretto a rivedere le azioni pensate e programmate prima del Covid-19, ma nello stesso tempo crediamo che la situazione attuale renda ancora più significativi progetti come InduCCI, che intendono favorire, con diverse azioni, lo sviluppo economico e sociale, in particolare valorizzando uno dei settori più colpiti dalle norme che si sono succedute da marzo 2020, quello delle imprese creative e culturali.

andrea.galeota@pd.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
laura.dantuono@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Programmazione 21-27
desk21-27@unioncamere-europa.eu